

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

67° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1975

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (32) (D'iniziativa dei senatori Pieraccini ed Arfè):

PRESIDENTE . . . Pag. 1169, 1170, 1171 e *passim*
BURTULO, relatore alla Commissione . 1171, 1173
1175 e *passim*

ERMINI 1172
PAPA 1177, 1178
PIERACCINI 1171, 1177, 1178
PIOVANO 1172
ROSSI Dante 1177
SPIGAROLI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 1171, 1172
1173 e *passim*
VALITUTTI 1170, 1177

Discussione e approvazione:

« Concessione di un contributo annuo all'Università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno » (1984):

PRESIDENTE 1178, 1180, 1183 e *passim*
DINARO 1184, 1186

ERMINI Pag. 1183, 1184, 1188 e *passim*
PAPA 1181, 1182, 1189
PIERACCINI, relatore alla Commissione 1179, 1180
1183 e *passim*
ROSSI Dante 1180
SPITELLA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 1187, 1188, 1189
VALITUTTI 1180, 1181, 1188 e *passim*

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A
V A L E R I A , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (32), d'iniziativa dei senatori Pieraccini e Arfè

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

disegno di legge: « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte », d'iniziativa dei senatori Pieraccini e Arfè.

Nella seduta del 2 luglio scorso abbiamo ascoltato la relazione del senatore Burtulo, abbiamo svolto la discussione generale e abbiamo approvato i primi tre articoli.

A proposito di questi ho da proporre alla Commissione le seguenti modifiche di carattere formale da introdurre in sede di coordinamento: all'articolo 2 sostituire alle parole: « secondo la specifica competenza riconosciuta all'atto dell'iscrizione », le seguenti: « secondo la specializzazione riconosciuta a ciascuno di essi all'atto dell'iscrizione »; all'articolo 3 sostituire alla parola « docenti », le seguenti « professori universitari di ruolo »; sempre all'articolo 3, secondo comma, occorrerà aggiungere la parola « medioevale » e cioè dire « particolari cognizioni scientifiche e tecniche in materia di arte antica, medioevale, moderna o contemporanea ». Infine suggerirei di fare, del primo periodo del primo comma di tale articolo, un comma a sè.

In base a tali modifiche, il testo dei due articoli risulta così formulato:

Art. 2.

Spetta ai consulenti iscritti nell'albo eseguire perizie giudiziali e stragiudiziali, secondo la specializzazione riconosciuta a ciascuno di essi all'atto dell'iscrizione, in ordine alla autenticità delle opere di pittura, scultura e di grafica di autore antico, medioevale, moderno e contemporaneo e di oggetti di antichità e di antiquariato.

L'esecuzione delle perizie giudiziali di cui al precedente comma è riservata ai consulenti iscritti nel predetto albo.

Art. 3.

L'albo è distinto in due sezioni.

Possono essere iscritti alla prima sezione i professori universitari di ruolo di archeologia, di storia dell'arte antica, medioevale, moderna e contemporanea, di archivistica e di diplomatica, nonchè i funzio-

nari della carriera direttiva appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, delle biblioteche pubbliche e degli archivi dello Stato e degli enti locali. Per i funzionari dello Stato l'iscrizione all'albo è limitata ai soli fini delle perizie giudiziali.

Possono essere iscritti alla seconda sezione coloro che siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 e che dimostrino, a giudizio della commissione per la tenuta dell'albo, particolari cognizioni scientifiche e tecniche in materia di arte antica, medioevale, moderna o contemporanea.

V A L I T U T T I. Come nella favola di Andersen, « L'imperatore nudo », io mi permetto di rivelare che per quel che riguarda la sostituzione della parola « docenti », con le altre « professori universitari di ruolo », non ci troviamo di fronte ad una modifica formale, bensì ad una modifica sostanziale. Infatti, « docenti » poteva significare di ruolo e non di ruolo, invece ora si limita la norma ai professori di ruolo.

P R E S I D E N T E. Lei, senatore Valitutti, mi conferma nella necessità di apportare tale modifica, proprio perchè il termine « docenti » non è univoco. Ad ogni modo è opportuno che la Commissione chiarisca la propria volontà in merito, in un senso o nell'altro, e questo coordinamento le offre l'opportunità di farlo.

V A L I T U T T I. Quanto lei dice è giusto, ma è anche giusto farne partecipe la Commissione. Continuando a denunciare la « nudità dell'imperatore », mi sembra, poi, che essendo stato già approvato l'articolo 2 non possiamo più apportare modifiche al testo.

P R E S I D E N T E. È previsto ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento che si possa procedere a correzioni di forma o a modificazioni di coordinamento, prima della votazione finale di un disegno di legge. E quanto avviene in Aula, quando il relatore, prima della votazione finale, espone le

risultanze del coordinamento. L'assemblea — nel nostro caso la Commissione — ha pertanto facoltà di accogliere o respingere tali proposte.

BURTULO, *relatore alla Commissione*. La Commissione infatti è libera di approvare o di non approvare le modifiche proposte, così come potrebbe anche decidere di precisare che con l'espressione « docenti universitari » intendeva far riferimento effettivamente ai « professori di ruolo incaricati e liberi docenti », ed eventualmente anche agli assistenti, categorie alle quali può applicarsi in tutta la sua ampiezza il termine « docenti ». Tale termine, invece, secondo me ora va inteso nella sua accezione più comune senza possibilità di estensione ad altre categorie, quale ad esempio quella degli assistenti; al tempo stesso, seguendo il mio suggerimento, evitiamo quella restrizione che il senatore Valitutti ha rilevato.

PIERACCINI. La modifica proposta tende proprio a garantire una rappresentanza di professori universitari di ruolo nella prima sezione dell'albo istituendo. Le altre categorie, del resto, non sono escluse dall'albo perchè vi è possibilità di iscrizione per qualsiasi esperto nella seconda sezione dell'albo stesso. Dunque, la restrizione di cui si dice, è opportuna perchè garantisce la rappresentanza dello strato più alto, almeno ufficiale, della cultura.

SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Concorro con la tesi del presentatore del disegno di legge e ritengo che le modifiche siano da accogliere così come sono state proposte.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti il testo coordinato dell'articolo 2

(È approvato).

Metto ora ai voti il testo coordinato dell'articolo 3

(È approvato).

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Do nuovamente lettura dell'articolo 4, il cui esame era già iniziato nella seduta precedente.

Art. 4.

La commissione unica per la tenuta dell'albo ha sede presso il Ministero della pubblica istruzione ed è composta da:

- 1) un consigliere di Stato, che la presiede;
- 2) un consigliere di Corte d'appello;
- 3) tre docenti universitari di ruolo dei quali uno di materie archeologiche e due di storia dell'arte medioevale e moderna, eletti dai docenti delle materie stesse ed affini;
- 4) tre funzionari del ruolo tecnico-scientifico della carriera direttiva dell'Amministrazione delle antichità e belle arti dello Stato e degli enti locali dei quali uno del ruolo degli archeologi e due del ruolo degli storici dell'arte, eletti dagli appartenenti ai rispettivi ruoli;
- 5) tre esperti designati dalle associazioni dei mercanti d'arte e d'antiquariato con riguardo ai settori di competenza dell'archeologia, dell'arte medioevale e dell'arte moderna e contemporanea.

La commissione è nominata dal Ministro della pubblica istruzione e si rinnova ogni tre anni. Essa procede alla costituzione, tenuta e aggiornamento dell'albo, tenendo conto dei titoli e documenti di attività specifica presentati dai richiedenti e, ove occorra, mediante prove teoriche e pratiche.

Ricordo alla Commissione che avevamo pregato il relatore, il proponente e il rappresentante del Governo di concordare in un unico testo le loro diverse proposte di emendamento a tale articolo.

BURTULO, *relatore alla Commissione*. I problemi su cui la volta scorsa si era dibattuto riguardavano il numero dei docenti universitari, dei funzionari di ruolo tecnico-scientifico dell'amministrazione e

degli esperti e, inoltre, le modalità di nomina. Il Governo aveva proposto di portare il numero dei funzionari a cinque per comprendervi i rappresentanti dei funzionari appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici delle biblioteche e degli archivi, ma poichè ciò avrebbe comportato una sperequazione nei confronti degli altri, si è giunti all'accordo di portare a cinque anche il numero dei docenti universitari e degli esperti.

Per quel che riguarda le modalità di nomina ci si è accordati nel senso che la scelta spetti al Ministro dei beni culturali e ambientali da una rosa di nomi designati dalle sezioni I, II, IV del Consiglio superiore delle antichità e belle arti dal Consiglio delle Accademie e biblioteche, da quello degli Archivi di Stato.

P R E S I D E N T E Do lettura dell'emendamento aggiuntivo concordato, che tende ad inserire dopo il primo, il seguente comma:

« I professori universitari di ruolo ed i funzionari della carriera direttiva appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici delle carriere direttive delle antichità e belle arti, delle biblioteche pubbliche e degli archivi di Stato e degli enti locali sono nominati dal Ministro per i beni culturali e ambientali, il quale li sceglie da una rosa di nomi predisposta rispettivamente dalle Sezioni I, II, IV in seduta congiunta del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da quello delle Accademie e biblioteche e da quello degli Archivi di Stato ».

In sede di coordinamento occorrerà, conseguentemente modificare i punti 3) e 4) dell'articolo.

Su questi emendamenti, che sono in origine del Governo, e che sono stati messi a punto in ossequio all'orientamento espresso dalla Commissione nella precedente seduta, domando se vi sono osservazioni.

P I O V A N O. La lettura di questo emendamento mi porta a fare un passo indietro. Abbiamo fatto quella precisazione sui docenti universitari. Noi non ci siamo op-

posti, però adesso noto che praticamente la dizione « funzionari del ruolo tecnico-scientifico » è talmente lata che lascia praticamente la più ampia discrezionalità.

P R E S I D E N T E. Mi scusi; si dice « i funzionari della carriera direttiva appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici »: quindi sono esclusi gli amministrativi.

P I O V A N O. A che fine abbiamo fatto quella precisazione in merito ai docenti universitari? L'abbiamo fatta evidentemente per tagliar fuori una parte di personale universitario che non riteniamo dia le dovute garanzie. Però, nella fattispecie, quando si va al momento della scelta, accade che noi abbiamo una vasta discrezionalità, per esempio, per i funzionari degli enti locali. Mi sembra che usiamo due pesi e due misure: questo è il mio dubbio. Mentre siamo molto rigorosi all'interno del personale universitario — escludendo ad esempio gli assistenti — siamo invece abbastanza inclini alla discrezionalità per quanto riguarda i funzionari tecnico-scientifici, che non vedo bene come possiamo selezionare.

Ecco perchè mi viene il dubbio se si sia fatto bene a fare quella distinzione all'interno dei docenti universitari.

E R M I N I. I rappresentanti degli enti locali, chi li designerebbe nella rosa dei nomi?

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il consiglio superiore delle Accademie e biblioteche, che ha facoltà di designare o meno.

P R E S I D E N T E. Questo è un chiarimento che vorrei dare io stesso al senatore Piovano, le cui osservazioni hanno un fondamento. Qui la nomina viene fatta entro una rosa di nomi. Evidentemente questi Consigli superiori non andranno a scegliere *oves et boves*, ma andranno a scegliere quelli che avranno garanzie per essere chiamati al compito di tenuta degli albi, anche perchè questa Commissione è presieduta da un

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

consigliere di Stato e vi fanno parte un consigliere di Corte d'appello.

B U R T U L O , *relatore alla Commissione*. Mi permetterei di suggerire una modifica all'emendamento, prevedendo che la « rosa » non sia generica, ma che sia determinata. Direi che si facesse una « rosa » di 10 nomi per ciascuna categoria da cui il Ministro possa scegliere i nomi per ciascuna categoria.

P R E S I D E N T E . Questo sarebbe un subemendamento su cui desidererei sentire il parere del Governo.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo non ha difficoltà ad accettarlo, ma ritiene che questa sia materia di regolamento; in quella sede si potrà recepire un'istanza di questo genere.

B U R T U L O , *relatore alla Commissione*. Il regolamento è demandato alla stessa commissione per la tenuta dell'albo.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No, mi riferisco al regolamento di applicazione della legge che è demandato al Governo.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Metto ai voti, anzitutto, l'emendamento del relatore, tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « della pubblica istruzione », con le seguenti: « dei beni culturali e ambientali ».

(È approvato).

Segue l'emendamento, concordato, al punto 3) dello stesso primo comma, tendente a sostituire alle parole: « tre docenti universitari di ruolo », le seguenti: « cinque professori universitari di ruolo ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il terzo emendamento è quello del Governo, tendente a sostituire la prima parte del punto 4), sempre al primo comma, con la

seguito: « 4) cinque funzionari della carriera direttiva appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, delle biblioteche pubbliche e degli archivi dello Stato e degli enti locali, dei quali uno del ruolo degli archeologi e due del ruolo degli storici dell'arte ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il quarto emendamento tende ad aumentare da tre a cinque gli esperti di cui al punto 5), in analogia a quanto precedentemente deciso per le altre categorie.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ora ai voti il comma aggiuntivo, formulato d'accordo col rappresentante del Governo, in un testo opportunamente coordinato:

« I professori universitari di ruolo ed i funzionari della carriera direttiva di cui ai punti 3) e 4) del comma precedente sono nominati dal Ministro dei beni culturali e ambientali, il quale li sceglie da una rosa di nomi predisposta, rispettivamente, dalle sezioni I, II e IV in seduta congiunta del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da quello delle Accademie e biblioteche, da quello degli Archivi di Stato ».

(È approvato).

Metto infine ai voti l'emendamento formale, all'ultimo comma, tendente a sostituire le parole: « della pubblica istruzione », con le seguenti: « dei beni culturali e ambientali ».

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 4 nel suo insieme.

Do lettura del testo quale risulta dagli emendamenti testè approvati e dalle conseguenti, ulteriori modifiche di coordinamento:

Art. 4.

La commissione unica per la tenuta dell'albo ha sede presso il Ministero dei beni culturali e ambientali ed è composta da:

1) un consigliere di Stato, che la presiede;

2) un consigliere di Corte d'appello;

3) cinque professori universitari di ruolo, dei quali uno di materie archeologiche e due di storia dell'arte medioevale e moderna;

4) cinque funzionari della carriera direttiva appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, delle biblioteche pubbliche e degli archivi dello Stato e degli enti locali, dei quali uno del ruolo degli archeologi e due del ruolo degli storici dell'arte;

5) cinque esperti designati dalle associazioni dei mercanti d'arte e d'antiquariato con riguardo ai settori di competenza dell'archeologia, dell'arte medioevale e dell'arte moderna e contemporanea.

I professori universitari di ruolo ed i funzionari della carriera direttiva di cui ai punti 3) e 4) del comma precedente sono nominati dal Ministro dei beni culturali e ambientali, il quale li sceglie da una rosa di nomi predisposta, rispettivamente, dalle sezioni I, II e IV in seduta congiunta del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da quello delle Accademie e biblioteche, da quello degli Archivi di Stato.

La commissione è nominata dal Ministro dei beni culturali e ambientali e si rinnova ogni tre anni. Essa procede alla costituzione, tenuta e aggiornamento dell'albo, tenendo conto dei titoli e documenti di attività specifica presentati dai richiedenti e, ove occorra, mediante prove teoriche e pratiche.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

Art. 5.

Per l'iscrizione nell'albo è necessario:

- 1) essere cittadino italiano;
- 2) avere compiuto anni ventuno;
- 3) godere il pieno esercizio dei diritti civili.

Non possono ottenere l'iscrizione nell'albo coloro che hanno riportato condanne a pene che a norma dell'articolo 7 darebbero luogo alla radiazione dell'albo.

A tale articolo il Governo ha presentato un emendamento, volto a sostituire il punto 2) con il seguente: « 2) avere compiuto la maggiore età ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Propongo inoltre, per ragioni di stile, la sostituzione, al secondo comma, della parola « darebbero » con l'altra « danno ».

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Metto in votazione l'articolo, quale risulta nel testo testè emendato, con la correzione da me proposta.

(È approvato).

Art. 6.

La domanda di iscrizione nell'albo è presentata alla commissione per la tenuta dell'albo stesso, presso il Ministero della pubblica istruzione e deve essere corredata dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti di cui all'articolo precedente nonché di ogni altro documento utile.

All'articolo 6 il relatore ha presentato due emendamenti, il primo, di coordinamento, volto a sostituire le parole: « Ministero della pubblica istruzione », con le altre: « Ministero dei beni culturali e ambientali »; il secondo — conseguente alla modifica che abbiamo introdotto all'articolo 2 del disegno di legge in cui si prevede l'accertamento di diverse specializzazioni — aggiuntivo, alla fine del comma unico, delle parole « all'accertamento della specializzazione da riconoscere a norma del primo comma dell'articolo 2 ».

Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti il primo emendamento del relatore.

(È approvato).

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

Metto ora ai voti il secondo emendamento del relatore.

(È approvato).

Metto in votazione l'articolo, nel testo emendato.

(È approvato).

Art. 7.

La condanna per delitto contro la Pubblica amministrazione, contro l'Amministrazione della giustizia, contro la fede pubblica, contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, contro il patrimonio oppure per ogni altro delitto non colposo, per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a due anni o nel massimo a cinque anni, importa la radiazione d'ufficio dall'albo.

Importano parimenti la radiazione d'ufficio:

1) l'interdizione dai pubblici uffici, perpetua o di durata superiore a tre anni;

2) il ricovero in un manicomio giudiziario nei casi indicati nell'articolo 222, comma secondo, del codice penale.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Trattando della stessa materia — radiazione o sospensione dell'albo — sia l'articolo 7 sia il successivo articolo 8, proporrei di unificare in un unico articolo tutta la normativa in questione.

P R E S I D E N T E . Do lettura dell'articolo 8:

Art. 8.

Oltre i casi di sospensione dall'esercizio professionale previsti nel codice penale, importano d'ufficio la sospensione dall'albo:

1) l'interdizione dai pubblici uffici per una durata non superiore a tre anni;

2) il ricovero in un manicomio giudiziario fuori dei casi previsti nell'articolo precedente;

3) l'emissione di un mandato o di un ordine di cattura.

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 7 nel testo risultante con l'inserimento, alla fine, della norma contenuta nell'articolo 8, e con la necessaria modifica di coordinamento quanto al rinvio contenuto nel punto 2) di detta norma.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 9. Ne do lettura.

Art. 9.

Dopo l'articolo 21 del regio decreto 28 maggio 1931, n. 602, concernente « disposizioni di attuazione del Codice di procedura penale » è aggiunto il seguente:

Art. 21-bis. — « Quando è stato iniziato procedimento penale per alterazione o contraffazione di opere di pittura, scultura o grafica e di oggetti di antichità e di antiquariato la perizia è eseguita esclusivamente da un iscritto all'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte ».

B U R T U L O , *relatore alla Commissione*. Propongo la soppressione dell'articolo 9. Infatti, dopo quanto specificato dall'articolo 2 di questo stesso disegno di legge, l'articolo 9 diventa superfluo.

P R E S I D E N T E . In effetti l'articolo 2 fu oggetto di ampia discussione, che concludemmo stabilendo che le perizie giudiziali sarebbero state riservate agli iscritti in questo albo, mentre le perizie extragiudiziali potranno essere eseguite sia dagli iscritti in questo albo che da altre persone. Inoltre dicemmo che quando si parla di perizia giudiziale si intende tanto quelle in campo penale che quelle in campo civile.

Mi sembra, pertanto, opportuna la proposta, formulata dal relatore, senatore Burtulo, di soppressione dell'articolo 9.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 9 presentato dal senatore Burtulo, relatore.

(È approvato).

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

Con la soppressione dell'articolo 9 viene a risultare precluso un emendamento a tale articolo, presentato dal senatore Pieraccini, inteso a prevedere la facoltà, per il giudice, di servirsi anche di esperti stranieri.

Do lettura dell'articolo 10:

Art. 10.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della pubblica istruzione provvederà alla costituzione e alla nomina della commissione di cui all'articolo 4.

Entro tre mesi dalla sua costituzione la commissione adotta il regolamento per il proprio funzionamento e per la disciplina delle modalità per l'iscrizione all'albo.

Al primo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento di carattere formale da parte del senatore Burtulo, relatore, inteso a sostituire le parole: « della pubblica istruzione », con le altre: « dei beni culturali e ambientali ».

Non essendoci osservazioni metto ai voti l'emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 10 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 11:

Art. 11.

All'onere finanziario derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7 milioni, si farà fronte per l'esercizio 1971, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 2573 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato da parte della Commissione bilancio un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, alle parole: « per l'esercizio 1971, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 2573 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio medesimo », le seguenti altre: « per l'esercizio 1975 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti nel capitolo n. 6652 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario medesimo, e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi finanziari successivi ».

A questo stesso articolo è stato presentato da parte del Governo un emendamento tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere finanziario derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7 milioni, si farà fronte per l'esercizio 1975 mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6652 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo ».

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Essendo più completo il testo dell'emendamento presentato dalla Commissione bilancio, il Governo ritira il proprio emendamento.

P R E S I D E N T E. D'accordo. Allora il testo del primo comma dell'articolo 11 risulterebbe così formulato, tenendo conto dell'emendamento della 5^a Commissione, e con alcune correzioni di ordine formale:

« All'onere finanziario derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7 milioni per l'esercizio 1975, si farà fronte per l'esercizio stesso mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti nel capitolo n. 6652 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e, per i successivi esercizi, mediante riduzione del corrispondente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali ».

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10ⁱ luglio 1975)

B U R T U L O , *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 11, presentato dalla 5^a Commissione, nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 11 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

V A L I T U T T I . Con l'istituzione di questo albo noi, sostanzialmente, aboliamo gli elenchi previsti per queste occorrenze e che sono tenuti dalle Camere di commercio. Riterrei, quindi, necessaria l'aggiunta di una norma che preveda la soppressione di questi elenchi, altrimenti si crea uno stato di confusione.

P R E S I D E N T E . Lei propone la approvazione di una norma di abrogazione esplicita

P I E R A C C I N I . Questi elenchi servivano per i magistrati. Dal momento della istituzione degli albi quegli elenchi automaticamente non avranno più significato e dovranno ritenersi abrogati implicitamente.

P R E S I D E N T E . All'articolo 2 diciamo che per quanto riguarda le perizie giudiziali (civili o penali) il giudice deve attingere solo da questi albi. Quindi, l'abrogazione di altri elenchi è implicita.

R O S S I D A N T E . Se esiste una normativa in base alla quale sono stati costituiti questi elenchi di consulenti in materia di opere d'arte dei quali si parla, che cosa osta dire che con l'istituzione dell'albo tali elenchi decadono?

P R E S I D E N T E . Siccome esiste l'istituzione dell'abrogazione implicita e siccome a ogni legge segue un regolamento di attuazione, non mi pare che il problema sussista. In sede di regolamento di attua-

zione si potrà eventualmente predisporre qualcosa. Se poi il Governo dovesse rilevare la necessità di una norma esplicita proporrà una leggina in proposito. Mi sembra che il chiarimento sia stato raggiunto.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P A P A . Una breve dichiarazione di voto. La mia parte politica è d'accordo su questo disegno di legge, anche perchè pensa che esso possa rappresentare uno strumento diretto a stroncare illecite attività. Rimangono alcune perplessità, che sono nate proprio nel dibattito di stamattina. Noi crediamo — lo abbiamo già detto — che all'articolo 3 non si sia proceduto soltanto a un lavoro di coordinamento, ma si siano introdotti alcuni elementi nuovi che forse meritavano un maggiore e più attento approfondimento.

Credo che la questione dei docenti ci sia un po' sfuggita di mano. Noi concordiamo sull'opportunità che vi siano due sezioni. Una prima sezione, in cui si prevede la presenza di esperti di altissimo livello e di docenti universitari. Però qualche perplessità l'abbiamo quando in questa prima sezione si introducono funzionari della carriera direttiva appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici delle sovrintendenze, delle biblioteche pubbliche, degli archivi di Stato e degli enti locali. Ritengo che alcuni di questi potevano benissimo essere collocati nella seconda sezione, anche perchè in confronto la esclusione dalla prima sezione, per esempio, di un assistente ordinario con incarico di insegnamento mi sembra rigida. Questa è la prima perplessità.

Il rilievo fatto dal senatore Valitutti aveva un fondamento. Forse nella fretta qualcosa è sfuggita. Non si è andati solo a un coordinamento. Alcuni elementi meritavano un maggiore approfondimento.

La seconda osservazione riguarda le elezioni dei componenti della commissione unica per la tenuta dell'albo. Proprio perchè si è ridotto il numero dei docenti, si poteva andare tranquillamente alla elezione dei designati.

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Non è che quella riduzione susciti molto interesse.

P A P A. Interessa però in quanto si tratta di docenti universitari di ruolo.

La scelta viene quindi operata solo fra essi, ma in questo caso, come dicevo, si poteva allora procedere tranquillamente per elezione: sarebbe stata senz'altro una forma più democratica. Qui ci affidiamo un po' troppo alla discrezionalità del Ministro il quale sceglie sì, da una rosa di nomi che vengono indicati dal Consiglio superiore; tuttavia gli viene lasciata una facoltà decisionale eccessiva.

Questi elementi particolari, che abbiamo già fatto rilevare nel corso della discussione, ci lasciano alquanto perplessi, anche se sul complesso del provvedimento siamo pienamente favorevoli.

P I E R A C C I N I. Vorrei ringraziare la Commissione e tutti i colleghi per la sostanziale attenzione che hanno rivolto a questo disegno di legge.

Credo anch'io, come altri colleghi hanno già osservato, che non sia un provvedimento atto a risolvere totalmente i complessi problemi connessi alla falsificazione delle opere d'arte, ma indiscutibilmente costituisce un passo in avanti, capace di conferire maggiore serietà e tranquillità all'espressione dei giudizi che frequentemente vengono richiesti in questo campo.

Per quanto riguarda singoli problemi, come quelli rilevati dal senatore Papa, sono più che disposto ad una rimeditazione che può concretizzarsi anche in modifiche da apportare in sede di esame del provvedimento alla Camera dei deputati.

Tuttavia debbo precisare che la costituzione delle due sezioni di esperti permette, appunto, la più ampia inclusione di esperti in questo albo.

Chiarisco che l'istituzione di due sezioni non deriva dal concetto di stabilire dei diversi livelli di competenza — poichè è auspicabile che questo requisito della competenza sia in possesso di tutti — ma semplice-

mente tende a costituire un doppio tipo di rappresentanza.

Infatti una sezione comprende la parte « ufficiale » della cultura, come i professori universitari di ruolo ed i funzionari dell'amministrazione dei Beni culturali e ambientali, per la notevole competenza pratica che spesso hanno acquisito, oltre che per la veste di rappresentanti dell'organizzazione dello Stato in questa materia.

L'altra sezione comprende invece coloro che, pur non possedendo i titoli dei primi, svolgono tuttavia attività specifica in questo campo e, pertanto, possono anche rivelarsi più esperti degli altri.

È evidente che la selezione per costituire la seconda sezione è senz'altro più vasta in quanto ad essa possono, al limite, concorrere tutti i cittadini. Richiede quindi un severo esame, una verifica della competenza, mentre il vaglio per i membri della prima sezione è molto più semplice perchè già la loro funzione, il loro titolo, offrono di per sè sufficiente garanzia.

A parte però queste considerazioni di merito, c'è da sottolineare che le due sezioni nascono dall'esigenza di determinare un equilibrio di rappresentanza tra le varie componenti di esperti nel campo dell'arte.

Ripeto tuttavia che abbiamo ancora un po' di tempo per apportare alla Camera eventuali miglioramenti, che mi auguro siano molto contenuti, altrimenti anche questo provvedimento, per modesto che sia, corre il rischio di vanificarsi.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo annuo alla Università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno » (1984)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo annuo alla Università degli studi di Napoli per il funzionamento del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno ».

Prego il senatore Pieraccini di riferire alla Commissione.

PIERACCINI, *relatore alla Commissione*. Credo che si possa introdurre brevemente la discussione, poichè il « Centro » di Portici è ben noto a tutti coloro che si occupano di questi problemi.

Diciamo subito che il « Centro » si trova attualmente in gravissime difficoltà finanziarie, che ha potuto fino ad ora superare con il sostegno della Cassa per il Mezzogiorno, sul cui intervento non può continuare a far affidamento in modo permanente e definitivo.

Il « Centro » ha potuto funzionare grazie ad una convenzione fra la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dell'agricoltura e la università di Napoli. Tale convenzione fu, nel 1966, rinnovata per tre anni, cioè fino al 1969, e successivamente prorogata ancora fino al 1972: da allora si attende il varo di una legge che regoli ed assicuri vita continuativa a questo Centro. Il disegno di legge in questione adempie finalmente a questo compito con la concessione di un contributo annuo di 300 milioni, a partire dal 1974, a favore dell'università di Napoli per il funzionamento del « Centro ».

Il provvedimento è semplicissimo: nello articolo 1 stanza questo contributo e nell'articolo 2 stabilisce le norme finanziarie perchè il contributo stesso possa essere erogato.

A questo punto ritengo utile fornire alcune notizie che riguardano l'attività del « Centro ». Esso è nato nel 1969 per un'azione coordinata degli enti che poco fa vi ho ricordato: il Ministero dell'agricoltura, la Cassa per il Mezzogiorno e l'università di Napoli. Vive con una sua organizzazione autonoma, nell'ambito dell'università di Napoli e ha sede a Portici.

Il « Centro » ha una vasta serie di attività che sotto molti punti di vista conside-

rei insostituibili. Gli obiettivi che esso si pone sono quelli di far acquisire agli istituti di economia agraria, così come avviene in tutti i Paesi più avanzati, i progressi realizzati nel campo dell'analisi economica e metodologica della ricerca quantitativa. In secondo luogo vuole fornire un contributo di analisi e di ricerca, impostato su rigorose basi metodologiche, alla discussione sul problema dello sviluppo del Mezzogiorno. Infine si propone di fornire un alto livello di specializzazione a gruppi di giovani laureati, allo scopo di prepararli alla ricerca e alla gestione di interventi nel campo dello sviluppo dell'agricoltura.

Questo « Centro », negli anni in cui ha operato, ha organizzato corsi biennali di specializzazione in economia agraria ed economia dello sviluppo, con ottimi risultati. Realizzando ciò ha anche adempiuto, direi, ad un compito che potremmo chiamare di sperimentazione, d'avanguardia, in quanto questi sono stati in fondo gli unici corsi post universitari, effettuati in quel campo.

In una certa misura si potrebbe affermare che si è praticata una esperienza di dottorato di ricerca nel campo dell'economia agraria che ha preparato, attraverso questi corsi, una serie di giovani ricercatori che già operano nei campi scientifico-pratici, nell'attività economica, nell'economia agraria ed in particolare, poi, nell'economia del Mezzogiorno.

Non vorrei dilungare oltre questa mia introduzione, ritenendo di aver fornito le informazioni essenziali e sufficienti per delineare un quadro dell'attività del Centro.

In particolare ho citato i corsi come l'elemento forse più qualificante e caratteristico, ma naturalmente — come ho già chiarito — è tutto un complesso di attività che viene svolto.

Dopo queste brevi considerazioni, che sottolineano iniziative e risultati acquisiti, penso che la Commissione possa serenamente e tranquillamente votare a favore di questo contributo, considerando che in effetti non si tratta che di garantire la vita ad un organismo che opera efficacemente seguendo programmi precisi.

Le iniziative intraprese dal Centro, i risultati pratici conseguiti a favore di tutta l'Università italiana nel campo dell'economia agraria (in quanto è l'unico organismo che opera in questo settore, ed in particolare nel Mezzogiorno) raccomandano l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E. Vorrei solo precisare che, evidentemente, il relatore Pieraccini ha avuto un *lapsus* citando la data di origine del Centro che non risale al 1969, ma molto prima, cioè al 1959.

P I E R A C C I N I, *relatore alla Commissione.* Esatto, risale al 1959.

P R E S I D E N T E. Con questa precisazione, la Commissione avrà potuto constatare che sono abbastanza informato del problema. Ho però anche molto rispetto del vostro tempo e vi risparmio così le mie personali considerazioni.

Pertanto vi anticipo che, se mi venisse chiesta una testimonianza, questa non potrebbe essere che favorevole e positiva. E ciò sulla base della diretta e convinta conoscenza che ho della funzionalità e dei risultati ottenuti da questa istituzione che, fra l'altro, fa capo ad un economista agrario che dà lustro alla scienza italiana e che da due legislature è anche membro di questa assemblea di Palazzo Madama, parlo cioè del senatore Rossi Doria.

Vorrei aggiungere che sul piano europeo, in base alle direttive comunitarie, la previsione di spesa per l'economia agraria è di estrema attualità.

Dichiaro aperta la discussione generale.

R O S S I D A N T E. Sono favorevole, in linea di massima, all'approvazione del provvedimento, pur non conoscendo di persona il campo di attività svolto in questi anni dal Centro. Ho però ascoltato con molto interesse la convincente illustrazione del senatore Pieraccini che mi ha persuaso, informandomi soprattutto sul fatto, positivo, che vi sono studiosi che si occupano in maniera particolare del Mezzogiorno e, nel quadro del Mezzogiorno, dei problemi agrari.

Mi sembrano, questi, problemi di fondamentale importanza per lo sviluppo complessivo del Paese, perchè giuocano anche un loro ruolo — come sottolineava l'onorevole Presidente — in rapporto alla ripercussioni serie, contraddittorie e qualche volta drammatiche, determinate dall'applicazione delle norme comunitarie nei confronti della politica agraria e ciò non tanto per quanto si riferisce alle colture, quanto agli aspetti strutturali.

Pertanto, che ci sia una *équipe* preparata ad affrontare con sollecitudine questi problemi che scaturiscono da esigenze interne e dall'applicazione delle direttive comunitarie, mi sembra un fatto quanto mai positivo.

Oggi si riporta il Centro nell'ambito, direi, direzionale dell'Università; infatti il contributo previsto, da destinarsi alla funzionalità del Centro, va all'Università. A questo punto io domando: la nuova disciplina della parte economica che conseguenze ha sui rapporti del Centro con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Ministero dell'agricoltura sia sotto un profilo economico, al di là del contributo previsto, sia sotto un profilo giuridico? Che rapporto, di fatto, di collaborazione esiste tra Università e Centro, e tra Cassa per il Mezzogiorno e Ministero dell'Agricoltura? In questa nuova situazione economica mi sembra che cambino sostanzialmente i termini di partenza del problema, perchè ad una collaborazione che gravava anche economicamente sugli enti oggi si sostituisce di fatto l'investimento tramite l'Università. Questi enti che tipo di rapporto gestionale hanno e che influenza possono avere nei programmi?

P R E S I D E N T E. Se vuole avere la amabilità di guardare la pagina 2 della relazione al disegno di legge troverà, sinteticamente espresse, alcune risposte alle sue domande, senatore Rossi.

V A L I T U T T I. Preannuncio che voterò a favore di questo disegno di legge e la ragione principale è che dietro il disegno di legge vi è un uomo illustre non solo come senatore ma come studioso del Mezzogiorno agrario, il più illuminato che abbiamo avuto in questi ultimi tempi. Le sue ricerche sul Mezzogiorno agrario sono un patrimonio cul-

turale molto importante e poichè il Centro di specializzazione è lo strumento di questa attività, il contributo previsto dal disegno di legge merita di essere approvato.

Fatta questa premessa devo però sottoporre alla Commissione alcune considerazioni; se non lo facessi sentirei di mancare ad un mio preciso dovere. La prima considerazione è che il disegno di legge è presentato dal Ministro dell'agricoltura e il contributo da esso previsto grava sul bilancio del Ministero dell'agricoltura. Domando la ragione per la quale la Commissione pubblica istruzione è stata chiamata a discutere questo provvedimento allorchè si sarebbe dovuto procedere quanto meno in seduta congiunta con la Commissione agricoltura. Vorrei che il Presidente mi illuminasse su questo punto. Leggo nella relazione che accompagna il disegno di legge: « Da qui la necessità, in coerenza con l'istituzionalizzazione del Centro, il cui statuto è stato di recente formalmente approvato, di provvedere in via sistematica al finanziamento del Centro medesimo mediante l'attribuzione all'Università, per il Centro, di un contributo annuo di lire 300 milioni, che potrà essere regolarmente stanziato nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ». Tutto ciò mi sembra un po' anomalo.

Un'altra osservazione riguarda la preoccupazione derivante dal fatto che nessuno di noi è eterno — siamo tutti effimeri, caduchi — mentre il provvedimento avrà vigore anche tra diversi anni, al di là della presenza del senatore Rossi Doria nell'Università di Napoli; ora non posso fare a meno di pensare che in questo periodo, che è stato superiore al ventennio, quasi un trentennio, si è creata una miriade di enti, istituti, organismi per concorrere alla risoluzione del problema del Mezzogiorno, per cui diventa indispensabile censirli, elencarli tutti e pur riconoscendo che qualcosa si è fatto, occorre anche calcolare il costo globale di questi enti, centri, eccetera, che continuano a nascere, si può dire, ogni mese.

P A P A . Potremmo non farli nascere.

V A L I T U T T I . L'interruzione del senatore Papa mi dà la possibilità di giungere

alla terza considerazione. Il relatore ha spiegato che la vita del Centro era finora assicurata da una convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno, convenzione poi venuta a scadere. Dalla relazione ministeriale apprendo che non è la circostanza della scadenza della convenzione che sta alla base del disegno di legge, ma è viceversa il desiderio di istituzionalizzare il Centro; la Cassa per il Mezzogiorno non si è rifiutata di rinnovare la convenzione in base alla quale il Centro riceveva i mezzi necessari per la sua attività e non vi è un'esigenza strettamente finanziaria, all'origine del disegno di legge: vi è piuttosto il desiderio di trasferire sul bilancio dello Stato quel contributo che già la Cassa per il Mezzogiorno corrispondeva, al fine di non avere preoccupazioni per l'avvenire. Ora, questa è un'esigenza molto discutibile; capirei di più il provvedimento se la Cassa per il Mezzogiorno, per una qualsiasi ragione, avesse deciso di non dare più quel contributo. Ma questa presa di posizione negativa non esiste. Dalla relazione si evince che si vuol far dare dallo Stato questo contributo di 300 milioni annui per non avere preoccupazioni per l'avvenire. Ed è questo che mi preoccupa.

Vogliamo fare un bel sogno, il sogno del giorno in cui questa depressione del Sud sarà eliminata ed anche le popolazioni del Sud si saranno poste su un terreno di omogeneità nella vita civile con le altre popolazioni del nostro Paese? Che cosa accadrà quel giorno di tutti questi enti, di tutti questi centri che stiamo creando con tanta abbondanza, con tanta generosità? Allora avremo un altro problema da affrontare: il problema del posto di questi enti divenuti inutili nella vita del risorto Mezzogiorno. Come ho già detto, darò la mia approvazione al provvedimento perchè se non la dessi disconoscerei l'attività di quest'uomo illustre di cui ammiro da anni l'attività e che non conosco neanche personalmente. E proprio perchè ho ammirazione per lui e riconoscenza per quello che ho appreso dai suoi scritti, io darò la mia adesione. È un debito morale che pago a questo uomo illustre, seb-

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10ⁱ luglio 1975)

bene persistano in me tutti i motivi di perplessità che ho avuto l'onore di esporre.

P A P A . Mi è parso di capire che il senatore Valitutti confonda, con i tanti enti inutili che ci sono nel nostro Paese questo Centro che svolge la sua attività nell'ambito dell'Università. Io non mi proietto nell'aldilà, come ha fatto l'onorevole Valitutti, ma mi auguro che quand'anche dovesse essere risolto il problema del Mezzogiorno, questo Centro continui la propria attività. Qui non si tratta di pagare un debito di riconoscenza a un nostro collega. Sappiamo il contributo che egli ha dato a questo Centro, ma è un Centro che esiste e noi diamo il contributo al Centro. Nel momento in cui la Cassa per il Mezzogiorno, per un complesso di ragioni non ci sarà più o si trasformerà, forse si esalterà meglio la funzione pubblica di questo Centro; perchè fino a quando questo sovvenzionamento veniva dato dalla Cassa per il Mezzogiorno, io credo che il Centro abbia, per questo, subito dei condizionamenti, anche se ha tentato di sottrarvisi. Il Centro è nato nel 1959. C'era una convenzione tra Cassa per il Mezzogiorno e Ministero dell'agricoltura e si assicurava un contributo annuo di 10 milioni. L'Università metteva a disposizione l'attrezzatura scientifica e la Cassa si assumeva il maggior onere. Ora, dal momento che la Cassa non si assume più questo onere, l'onere viene assunto dallo Stato, sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Vorrei qui ricordare, come ha fatto il senatore Pieraccini, l'attività di questo Centro, un'attività interessantissima dal punto di vista scientifico e della ricerca. Prevalenti sono stati gli studi più specificamente di economia agraria, produzione agricola, mercati agricoli, programmazione delle risorse agricole, assistenza tecnica, eccetera. Ma anche nella seconda fase della vita del Centro, prevalenti sono stati gli studi riguardanti le piccole e medie aziende, rispetto al contributo, anche esso notevole, di economia generale. Insisto molto su questo concetto perchè se ho capito bene, nel corso della relazione che ci è stata offerta, si è fatta distinzione fra gli studi di economia agraria e

quelli di economia dello sviluppo. Credo ci debba essere una più stretta relazione fra le due sezioni, perchè non c'è solo un docente, non c'è soltanto l'altissimo contributo del professor Rossi Doria, ma sono 30 i docenti e sono nomi illustri, come il professor Graziani ed altri; personale scientifico articolato in quattro sezioni di economia generale, di economia agraria, di matematica e statistica, di sociologia. Le borse di studio sono complessivamente dodici; e molti di questi giovani ricercatori borsisti oggi svolgono attività presso istituzioni di ricerche, organizzazioni internazionali, enti pubblici operanti per lo sviluppo del settore agricolo e dell'economia del Mezzogiorno. Il Centro produce pubblicazioni interessanti, « quaderni » che vengono curati dai borsisti oltre che dai docenti dei corsi. Ci sono anche studenti stranieri che fruiscono di borse di studio per conto del proprio Paese o dal Ministero degli affari esteri.

Nel settore più specifico della ricerca, attraverso lavori di carattere prevalentemente metodologico, il Centro ha inteso sviluppare la ricerca economico-agraria del nostro Paese, in particolare del Mezzogiorno, e si è orientato verso l'analisi dei principali problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, con particolare riguardo ai problemi dell'agricoltura meridionale. Quindi dal punto di vista scientifico e del lavoro che svolge il Centro, credo che non dobbiamo avere alcuna esitazione.

Si tratta, ora, di garantirne la vita; io credo inoltre che il Centro possa svolgere non solo attività scientifica e di ricerca. Considerata positiva tale attività del Centro, mi permetterei di fare un rilievo, una valutazione: se ai risultati sul piano scientifico e metodologico corrisponda o abbia corrisposto una incidenza reale sui problemi del Mezzogiorno, sulla realtà del Mezzogiorno. Il Centro è stato, fino ad oggi, in primo luogo un centro di studi, e questo è dovuto forse proprio a condizionamenti determinati dal tipo di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, con la conseguenza che l'incidenza del Centro sulla realtà del Mezzogiorno non è stata pari alla drammaticità e all'urgenza dei problemi.

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

Questa è la mia osservazione: ed è il problema più in generale dell'uso, della finalizzazione della ricerca per quanto riguarda lo sviluppo economico, civile e sociale del Mezzogiorno. Secondo me il Centro può assolvere ad una funzione più positiva, più incisiva, più concreta se vi è questo stretto collegamento con la complessa problematica del Mezzogiorno. L'assistenza tecnica alle piccole e medie aziende è un fatto positivo soprattutto per una maggiore apertura verso i problemi meridionali. Ed in tal senso mi sembra valida la tendenza a riportare i problemi dell'agricoltura nel contesto dell'economia in generale.

Ripeto, ritengo positivo che al finanziamento del Centro provveda oggi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste; ciò può servire a liberare il Centro da certi condizionamenti cui poteva essere soggetto quando operava nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno.

Esprimendo voto favorevole al disegno di legge il mio Gruppo auspica che questo Centro — interessante per l'attività che ha svolto in questi anni — possa diventare un punto di riferimento per gli enti locali, per le regioni, per le cooperative, per le piccole e medie imprese agricole e ritrovare, in questa più ampia disponibilità nei confronti della realtà dei problemi, nuovo e più interessante impulso alla sua attività scientifica e di ricerca.

ERMINI. Preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo. Si tratta di uno stanziamento a favore di un Centro che merita il nostro aiuto. Il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie è l'unico esistente nel Mezzogiorno ed è bene che si occupi di questa materia e non di industrializzazione o di altri problemi del genere. A questo proposito vorrei fare notare che c'è una certa discordanza tra il testo del disegno di legge e la relazione. Nella relazione, per esempio, si dice che uno degli scopi del Centro è « l'esecuzione di programmi di ricerche su temi di economia agraria e di economia dello sviluppo interessanti il Mezzogiorno ». Non mi è chiara l'accezione del termine « sviluppo »; si parla di sviluppo agrario o industriale?

PRESIDENTE. Economia generale dello sviluppo delle aree depresse. È una nuova, moderna branca dell'economia.

ERMINI. Dice ancora la relazione che accompagna il disegno di legge: « Il Centro ha autonomia organizzativa e funzionale. Esso è amministrato da un consiglio di amministrazione composto... » e si elencano i componenti. La domanda che pongo è questa: non era il caso che la composizione del consiglio di amministrazione fosse regolata dalla legge?

PRESIDENTE. Però la relazione dice pure, nel prosieguo: « Il Centro è stato istituzionalizzato e lo statuto è stato di recente formalmente approvato »: sempre, però, nell'ambito dell'università di Napoli!

ERMINI. Uno dei componenti del consiglio di amministrazione poi è « il direttore del Centro, nella persona del direttore dell'Istituto di economia politica agraria della facoltà di agraria di Portici ». Ma il direttore del Centro è *pro tempore*...

PIERACCINI, relatore alla Commissione. Il direttore non è inteso come figura fisica.

PRESIDENTE. La facoltà di agraria di Portici ha un istituto di economia politica agraria, e il direttore di tale istituto è direttore del Centro, il che significa che se l'Istituto di economia politica agraria cambia direttore, cambia il direttore del Centro.

ERMINI. Vorrei fare un altro rilievo: nel testo del disegno di legge si dice: « È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 300 milioni, con decorrenza dall'anno 1974... », mentre tale stanziamento grava sul 1975.

PRESIDENTE. Ciò non è esatto, perché all'articolo 2 si dice: « All'onere annuo di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1974, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

per l'anno medesimo e, per l'anno finanziario 1975, mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno stesso ».

E R M I N I. Questi fondi, poi, gravano sul bilancio del Ministero dell'agricoltura. Anzi, attualmente viene fatto fronte con stanziamento del Ministero del tesoro, ed è bene che sia così, ma successivamente la spesa passa al bilancio del Ministero dell'agricoltura. Non è il primo caso. Secondo me bisognerebbe specificarlo, mentre lo si dice nella relazione ma non nel testo del disegno di legge.

A parte tali rilievi, sono favorevole all'approvazione del provvedimento, che nel complesso mi sembra positivo.

Bisogna peraltro chiarire, nell'articolo 1, che questa spesa dovrà essere iscritta, per gli anni a venire, nel bilancio del Ministero dell'agricoltura.

D I N A R O. Leggo nella relazione al disegno di legge in esame che il Centro di specializzazione della ricerca economico-agraria per il Mezzogiorno, oggetto del provvedimento, si prefigge la formazione di ricercatori specialisti dell'economia agraria e dell'economia dello sviluppo, mediante lo svolgimento di corsi biennali.

Leggo ancora che è prevista l'organizzazione e svolgimento di corsi di breve durata di aggiornamento e di qualificazione su temi specifici ed infine l'esecuzione di programmi di ricerca su temi di economia dello sviluppo interessanti il Mezzogiorno.

Ero assente quando il senatore Pieraccini ha iniziato la sua relazione, ma ho sentito comunque una vasta parte del suo intervento oltre a quello del senatore Papa ed ancora mi chiedo se siano già stati tenuti corsi biennali o anche di breve durata e, in caso affermativo, con qual imezzi. Perchè si arrivi oggi a predisporre questo finanziamento, non è emerso, infatti, con chiarezza.

P I E R A C C I N I, *relatore alla Commissione*. L'abbiamo spiegato in precedenza.

D I N A R O. Chiedo scusa, ma il collega Pieraccini mi userà la cortesia di chiarirmi un aspetto particolare del problema che scaturisce da una constatazione che mi sembra di aver recepito. Vorrei cioè sapere in quale misura questo Centro, che fino ad oggi si è limitato a svolgere attività di studio e di ricerca, abbia inciso sui problemi del Mezzogiorno.

Pongo questa domanda perchè mi sembra che il punto centrale del problema vada individuato nel fatto che si abbia la certezza che il sacrificio finanziario previsto dal disegno di legge in esame possa essere legittimato in rapporto soprattutto all'incidenza dello sviluppo agrario del Mezzogiorno.

Onorevole Presidente, lei è un uomo di cultura e mi scuserà, come mi scuseranno i colleghi, se faccio un richiamo storico dovuto a letture alle quali mi sono dedicato in quest'ultimo periodo.

Ho così appreso che intorno al 1770 i Borboni incaricarono un esperto in agricoltura del tempo, Domenico Grimaldi, di viaggiare per i paesi d'Europa al fine di studiare i vari sistemi agricoli in uso per adattarli al reame di Napoli, in particolare alla Calabria ed alla Sicilia. Il Grimaldi tornò dopo otto anni di studi e pubblicò nel 1780 un interessantissimo e — direi — attualissimo programma di sviluppo dell'agricoltura per l'Italia meridionale.

Dico attualissimo perchè se i colleghi avessero l'occasione e la compiacenza di dare uno sguardo a quel lungo studio programmatico, vedrebbero che i problemi allora posti sono rimasti per la quasi totalità fino ad oggi insoluti.

Personalmente ho potuto comprendere molti dei problemi del Mezzogiorno rimasti insoluti, attraverso questa ed altre letture storiche risalenti al '700 meridionale.

Ho fatto questo richiamo storico perchè mi sembra che oggi il punto è di valutare l'utilità del richiesto finanziamento di questo Centro di specializzazione di cui ci occupiamo. A parte l'autorità dei componenti di questo organismo, io mi chiedo: al servizio di chi dovrà operare questo Centro studi? Si parla di economia, di sviluppo; ma in quale direzione questo organismo dovrà orientare

i suoi studi? Esso potrà certamente studiare l'economia di sviluppo, ma non potrà certamente applicarla. Avremo, cioè, un ennesimo centro studi finanziato dallo Stato.

Capisco che una classe politica utilizzi questo preziosissimo strumento, ma a condizione che il fine non sia solo quello di studiare e di ricercare per poi limitarsi a pubblicare volumi interessantissimi, di cui riempire le biblioteche della Repubblica.

Bisogna affrontare concretamente i problemi che sono rimasti insoluti fin dall'epoca dei Borboni. I quali hanno avuto per lo meno come attenuante il cataclisma del 1783 che trasformò il volto geografico della Calabria e, successivamente, nuovi terremoti in gran parte dell'Italia meridionale, che sconvolsero la fisionomia di interi territori. Dopo i cataclismi della fine del 1700 abbiamo avuto altri secoli di quasi normalità; ma i problemi sono rimasti insoluti ed ancora oggi ci stiamo crogiolando in discussioni probabilmente non risolutive, mentre ci sono miriadi di istituti che continuano a pubblicare opere di indubbio valore dal punto di vista scientifico.

Come ha, in sostanza, fin qui inciso a favore del Mezzogiorno questo organismo che dobbiamo finanziare? Questa è la domanda che sorge spontanea in me anche come meridionale, preoccupato di sapere quando si inizierà veramente la marcia non degli studi e dei centri di ricerca, ma quella delle realizzazioni, dell'attività concreta nei confronti del Mezzogiorno e della mia Calabria in particolare, di questa martoriata Regione che è stata la più bersagliata, negli ultimi secoli, dai cataclismi e dalle alluvioni che l'hanno ridotta periodicamente in sempre nuove e più gravi rovine.

Devo aggiungere che personalmente non ho particolare simpatia per i corsi di aggiornamento o di formazione. Ma gli onorevoli colleghi devono ammettere, al di fuori degli interessi di parte, che i corsi, in qualunque settore si siano svolti in questi ultimi anni, hanno causato una delusione generale; sono stati — obiettivamente — un fallimento completo, a volte una vera vergogna nazionale. Mi riferisco in particolare ai famosi corsi abilitanti nel settore dell'insegnamento, con le tesine prefabbricate a livello di docenti.

Nel caso specifico leggo però che sono previsti, in qualità di componenti il consiglio di amministrazione, elementi che dovrebbero offrire una certa garanzia di serietà scientifica.

Infatti, andranno a far parte del consiglio il rettore dell'Università, due membri designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, uno dalla Cassa per il Mezzogiorno, il preside della facoltà agraria di Portici, il direttore amministrativo dell'Università di Napoli, il direttore dell'istituto di economia agraria e via di seguito.

È proprio per questo, per la serietà della composizione del consiglio di amministrazione che non esprimo voto contrario, anche se l'esperienza negativa di questi ultimi anni mi indurrebbe al pessimismo. E ciò in considerazione soprattutto del fatto che la situazione dei problemi reali è oggi tutt'altro che soddisfacente. Annuncio pertanto l'astensione della mia parte politica con l'augurio sincero che dagli studi si possa finalmente passare alla fattività e alla concretezza.

P R E S I D E N T E. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

P I E R A C C I N I, *relatore alla Commissione.* Avevo esposto nella mia relazione in modo sintetico le attività del Centro, perchè ero partito dal presupposto della conoscenza dell'attività del « Centro » da parte di tutti i Gruppi politici qui rappresentati. Mi scuso ora della eccessiva sinteticità che avevo ritenuto sufficiente, e che può invece aver lasciato qualche punto interrogativo a cui cercherò, sulla base di quanto è stato detto, di rispondere.

Innanzitutto debbo rispondere alle osservazioni riguardanti la serietà del Centro. Essa è stata ampiamente riconosciuta, ma occorre sottolineare che è garantita da un insieme di personalità che ne fanno parte e non soltanto dal nostro illustre collega, senatore Rossi Doria, che tutti rispettiamo per la sua capacità di studioso non solo dell'agricoltura ma anche dei problemi del Mezzogiorno. Accanto al professor Rossi Doria vi è una valorosa *équipe* di altri professori e ricercatori,

per cui il Centro non può dirsi legato ad una sola persona, ma rappresenta una struttura collettiva molto seria nella quale, oltre tutto, allo stesso senatore Rossi Doria, che esce dall'insegnamento, sta per subentrare nella direzione il professore De Benedictis.

Per quanto riguarda l'attività del Centro hanno rilievo i corsi biennali che ormai da molti anni si sviluppano ad un livello di specializzazione scientifica tale che possono essere considerati una sperimentazione di dottorato di ricerca perchè comportano, in effetti, uno studio post-universitario molto approfondito.

D I N A R O . Con quali mezzi?

P I E R A C C I N I , *relatore alla Commissione*. I mezzi provengono da convenzioni con la Cassa per il Mezzogiorno.

L'attività del « Centro » non è data, come dicevo prima, solo dalla istituzione dei corsi, ma anche e in gran parte dalla ricerca applicata con un duplice indirizzo, uno teorico-metodologico, più astratto, e uno, più concreto, legato proprio ai principali problemi connessi allo sviluppo del Mezzogiorno. Questo per rispondere anche alle osservazioni del senatore Papa, alle quali possiamo aggiungere che non si può immaginare che un centro di studi, per eccellente che sia, possa autonomamente incidere sullo sviluppo del Mezzogiorno, sia pure fornendo studi, mezzi, consulenze e uomini, se non viene coadiuvato da una politica meridionalista efficace, efficiente, moderna e basata sopra considerazioni scientifiche per quanto riguarda l'agricoltura e lo sviluppo legato all'agricoltura. Ma non voglio affrontare un discorso politico generale che sarebbe qui fuori luogo. Aggiungo che sono stati condotti dal « Centro » studi e ricerche, analisi critiche, esperienze di progetti di sviluppo di comunità particolari nel Mezzogiorno, cioè attività scientifiche legate anche a situazioni concrete; e sono stati pubblicati quaderni di assistenza tecnica proprio allo scopo di fornire elementi per l'azione pratica dei vari organi che agiscono in questo campo. Inoltre, viene svolta un'attività vera e propria di assistenza tecnica che dimostra come il « Centro » tenda

ad una azione quotidiana di presenza nella vita del Mezzogiorno. Sono stati istituiti due tipi di assistenza tecnica, un tipo che svolge contabilità e analisi di gestione per le grandi e medie aziende agricole, cura l'introduzione di metodi moderni e collabora con l'Associazione nazionale dei giovani agricoltori e con il Ministero dell'agricoltura. Tale assistenza, che ricorre ad un centro meccanografico IBM, è stata istituita nel 1962 e vi fanno capo per consulenze oltre 70 medie e grandi aziende agricole meridionali. Il secondo tipo di assistenza tecnica si occupa invece delle piccole aziende.

Un'altra attività pratica è poi quella dei corsi speciali per funzionari e tecnici: sono stati già tenuti cinque corsi di perfezionamento sui principi e sui metodi di assistenza tecnica per i dirigenti dei nuclei d'assistenza tecnica della Cassa per il Mezzogiorno, inoltre cinque corsi per docenti di economia agraria ed estimo degli istituti per tecnici agrari e per geometri e un corso di problemi di analisi aziendale tenuto da ispettori agrari del Ministero dell'agricoltura.

L'ultima attività è nel campo dei collegamenti internazionali. Debbo dire che la cosa più interessante è stato il rapporto finanziario con la Fondazione Ford e l'accordo col dipartimento dell'economia agraria dell'università di California, in base al quale nove docenti di quella università hanno trascorso un anno nel « Centro », portando le esperienze avanzate di quell'istituto di altissimo livello. La Fondazione Ford ha messo a disposizione una somma di 125 mila dollari nel quinquennio 1966-71 per l'ulteriore formazione dei migliori allievi del « Centro » presso le università americane o altre università europee. Infine esistono rapporti con la FAO, con l'OCSE, con la CEE, con la Commissione delle Nazioni Unite di Ginevra per l'Europa, e via dicendo. Come vedete, il Centro non è uno dei tanti enti inutili: è una cosa che merita di essere sostenuta.

Un'altra osservazione, di carattere finanziario, sul perchè del disegno di legge. Il senatore Valitutti ha fatto un'osservazione acuta, rilevando che, in definitiva, la Cassa non ha un divieto giuridico di continuare a finanziare il Centro, e che, pertanto, il disegno di

legge mira più che al finanziamento ad una istituzionalizzazione del Centro stesso: debbo dire che è un'osservazione che colpisce nel segno. Però non è più possibile immaginare (anche se è possibile giuridicamente) nè ritenere valido di continuare ad andare avanti con delle convenzioni con la Cassa, che finora ha rappresentato la fonte di finanziamento: come ho detto già, si tratta di una convenzione che è stata rinnovata più volte, per cui la Cassa per il Mezzogiorno in pratica ha finanziato il « Centro » fino al 1975; naturalmente, se noi approviamo questo disegno di legge, si avrà un rimborso alla Cassa per il 1974 e per il 1975. Non è il caso di continuare con questo sistema sia in considerazione del passaggio di gran parte delle competenze in materia agricola sia, in secondo luogo, perchè la Cassa è un organismo che non è detto debba durare in eterno: è anzi un organismo che teoricamente dovrebbe lasciar posto alla normale amministrazione. Allora se noi riteniamo, come riteniamo, che il Centro sia diventato uno strumento di ricerca scientifica, di studi, di preparazione, di consulenza importante per l'economia agraria del Paese e del Mezzogiorno in particolare, la parola « istituzionalizzazione » la possiamo dire con chiarezza, perchè è utile garantire al « Centro » una vita permanente anzichè una vita legata ad un organismo non permanente come la Cassa. Il disegno di legge provvede infatti a dare al « Centro » una vita permanente e direttamente legata all'attività dello Stato e quindi a togliere l'aspetto aleatorio legato a convenzioni ed accordi specifici. Quindi, ripeto, il senatore Valitutti ha acutamente colto un aspetto del disegno di legge, ma mi pare sia un aspetto meritevole di essere accolto con tutta tranquillità.

Resta un'ultima osservazione: perchè questi fondi vanno a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e non di quello della pubblica istruzione? Si è osservato che questo è detto solo nella relazione. Ora negli appositi elenchi relativi al « fondo globale » compare l'indicazione di tale stanziamento sotto la voce « Ministero dell'agricoltura e delle foreste ». Lo stanziamento in questione a carico del bilancio di detto Dicastero deriva

dall'essere il « Centro » per gran parte un centro di ricerche che può essere ricompreso in quella categoria di centri di ricerca dell'agricoltura, stazioni sperimentali, eccetera, che sono appunto finanziati dal Ministero dell'agricoltura. Certamente si può pensare che sarebbe forse più opportuno che tutte queste istituzioni dipendessero dal Ministero della pubblica istruzione, ma questa è materia dubbia, perchè da una parte c'è un aspetto universitario, o legato all'università (anzi in certa misura, se non giuridicamente, nel caso specifico questo Centro è un organismo dell'università), ma dall'altra parte vi è un aspetto di ricerca applicata ed anche di consulenza pratica, per cui è logico che tali istituzioni siano dipendenti dal Ministero dell'agricoltura.

Noi siamo a cavallo fra le due attività e siccome un aspetto rilevante è certamente quello scientifico universitario di ricerca, io credo che non sia da porre in dubbio la nostra competenza ad approvare il disegno di legge che invito quindi ad approvare.

S P I T E L L A, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dopo l'ampia relazione e la più ampia replica del relatore, non ho nulla da aggiungere. Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge, consapevole del valore scientifico, culturale, sociale del Centro, e ritiene che l'impostazione data al disegno di legge stesso sia la più opportuna. Il provvedimento, infatti, sottolinea il rapporto, il collegamento stretto del Centro con l'Università, che tutti siamo convinti essere la sede più opportuna e più idonea per la ricerca scientifica. Questo fatto risolve anche taluni problemi che forse sorgerebbero ove si desse vita ad un Centro con una pienezza di autonomia anche amministrativa, indicando le caratteristiche e la composizione del consiglio di amministrazione, anche perchè sorgerebbe il problema se il Centro stesso sia da comprendere tra gli enti che ricevono finanziamenti dallo Stato, di cui alla legge sul riordinamento del parastato. Il problema è risolto dal fatto che destinatario del finanziamento che proviene dal Ministero dell'agricoltura è l'Università. È chiaro, poi, che il legame con l'Università

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

risolve anche altri problemi, e ciò in relazione alla sopravvivenza dell'istituto e alla presenza di persone, sia pure autorevoli. Quindi credo sia opportuno che il disegno di legge venga approvato in questo modo, e che si lasci in un certo senso all'autonomia universitaria la possibilità di adeguare — se sarà necessario — lo statuto attuale; altrimenti, in seguito, qualsiasi modifica, anche piccola, che si rendesse necessaria, richiederebbe un altro provvedimento legislativo.

Per le ragioni ora esposte, il Governo rinnova l'invito alla Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 300 milioni, con decorrenza dall'anno 1974, a favore dell'Università di Napoli per il funzionamento del « Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno ».

Il senatore Ermini ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nel comma unico, dopo la parola « contributo » l'altra: « suppletivo ».

Lo stesso senatore Ermini ha presentato altro emendamento tendente ad aggiungere, nel comma unico, dopo le parole: « Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno », le altre: « di cui allo statuto approvato con decreto presidenziale numero... ».

Lo stesso senatore Ermini, infine, ha presentato un terzo emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: « 300 milioni », le seguenti altre: « da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

ERMINI. Il contributo si deve intendere aggiuntivo, suppletivo, perchè il Centro usufruisce già di altro contributo. Ne consegue, anche, la necessità di fare riferimento allo statuto in base al quale gli viene erogato tale contributo. Inoltre, come ho già detto

nel corso della discussione generale, è necessario specificare che il contributo medesimo va a gravare sul bilancio del Ministero dell'agricoltura.

VALITUTTI. Cosa vuol dire « contributo suppletivo »? Questo presuppone che ci sia già un contributo.

ERMINI. È previsto nello statuto: ecco perchè propongo di citare lo statuto stesso.

PIERACCINI, *relatore alla Commissione*. Non mi sembra opportuno dire « contributo suppletivo », perchè questo presuppone che ci sia altro contributo obbligatorio che in effetti non esiste. Infatti lo statuto dice: « Il funzionamento del Centro è assicurato da speciali stanziamenti che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, altre amministrazioni dello Stato, enti privati decidono di erogare ». Quindi, sono contributi « possibili » ma non « obbligatori », e non è esatto conseguentemente che lo stanziamento che stiamo per approvare sia « suppletivo ». Si dice, poi, nella relazione che accompagna il disegno di legge: « L'Università di Napoli contribuisce al funzionamento del Centro assicurando ad esso l'uso dei locali adeguati, delle attrezzature a disposizione dell'Istituto di economia agraria di Portici e dei servizi consentiti dalla ordinaria dotazione dell'Istituto, nonchè autorizzando la partecipazione ad esso del personale dell'Istituto ». Questo è il contributo dell'Università.

PRESIDENTE. Il parere del relatore è quindi contrario al primo emendamento.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo emendamento presentato dal senatore Ermini sul comma unico dell'articolo 1, tendente ad aggiungere, dopo la parola « contributo » l'altra: « suppletivo ».

(Non è approvato).

7^a COMMISSIONE67° RESOCONTO STEN. (10¹ luglio 1975)

Passiamo al secondo emendamento del senatore Ermini tendente ad aggiungere all'articolo 1 il riferimento allo statuto del Centro.

V A L I T U T T I . Anche questa aggiunta mi sembra del tutto superflua. Si capisce che il Centro ha un suo statuto! Non c'è mica bisogno di citarlo!

P A P A . Anche a me sembra superfluo fare riferimento allo statuto.

P I E R A C C I N I , *relatore alla Commissione*. Anche il relatore è contrario. Non capisco quale garanzia maggiore potrebbe apportare questa aggiunta, mentre è facile che porti confusione. Il riferimento dà rigore di legge ad uno statuto che invece potrebbe essere modificato. Noi stiamo semplicemente varando una legge finanziaria che stabilisce un contributo che prima non c'era. Tutti gli articoli dello statuto, compresi quelli che abbiamo citato (articolo 3 che parla dei contributi e articolo 6 che parla dell'apporto dell'Università di Napoli) restano in vigore. Ripeto, non c'è bisogno di questa citazione che oltre che superflua porrebbe qualche altro problema, perchè darebbe quasi validità legislativa a uno strumento che è giusto lasciare elastico e passibile, quindi, di variazioni.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore, anche perchè non appare opportuna un'ulteriore specificazione. In effetti il riferimento allo statuto bloccherebbe una possibilità di modifica di questo strumento che, nell'attività scientifica, è sempre opportuno che sia elastico.

Credo che poi ci sia anche una impossibilità materiale, perchè lo statuto è indubbiamente la risultante di un atto interno dell'Università in quanto è sottoscritto dal rettore e dal direttore amministrativo, ma non risulta approvato con decreto del Presidente della Repubblica trattandosi di una articolazione interna dell'Università.

Infatti, la responsabilità dell'amministrazione dei fondi e della conduzione dell'Università è un puro e semplice problema di

organizzazione interna. Lo Stato versa questi soldi all'Università e ad essa spetta poi la responsabilità di amministrarli.

P R E S I D E N T E . Vorrei far rilevare, senatore Ermini, che il contributo è a favore dell'Università di Napoli per il funzionamento del Centro. Il che significa che la titolarità giuridica del contributo è attribuita all'Università di Napoli, ma è una titolarità giuridica condizionata sotto il profilo modale.

E R M I N I . La mia preoccupazione l'ho già espressa, ma poichè i colleghi ritengono che non abbia ragione di esistere, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Segue il terzo emendamento presentato dal senatore Ermini, tendente ad aggiungere, nel comma unico, dopo le parole: « 300 milioni », le altre: « da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

V A L I T U T T I . Se andiamo ad approvare l'articolo con questa specificazione, temo che potremmo creare delle difficoltà nell'iter del provvedimento. Questa è la mia preoccupazione.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È una questione di competenza.

P I E R A C C I N I , *relatore alla Commissione*. Mi dispiace di trovare anche questo emendamento del senatore Ermini, se mi si permette, superfluo; la questione che egli pone con il terzo emendamento è già risolta nel testo dell'articolo 2.

Infatti, nel bilancio 1975, al capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), troviamo uno stanziamento di lire 300 milioni destinato specificatamente a: « Contributo annuo dello Stato a favore del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno », sotto la rubrica « Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Quindi approvando il testo così com'è, questa voce riferita al fondo globale viene iscritta nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. È per una questione di principio che ci siamo mantenuti sulle generali riguardo al problema se questi centri di ricerca debbano far capo al Ministero della pubblica istruzione, al Ministero dell'agricoltura o, domani, al futuro Ministero della ricerca scientifica.

Il non aggiungere nulla mi pare, poichè non cambia niente dal punto di vista pratico, che sia forse saggio anche per le osservazioni del senatore Valitutti.

È inutile farne un problema, poichè la questione è già risolta dall'articolato.

E R M I N I. Non insisto sull'emendamento.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere annuo di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1974, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo e, per l'anno finanziario 1975, mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI